

# Premessa

EDITH HANKE

È un importante rovesciamento di prospettiva quello che Camilla Emmenegger intraprende nel suo libro: guarda infatti alla rivoluzione non come un evento collettivo, storicamente necessario, bensì nella sua dimensione soggettiva. Nel suo studio su Max Weber – una ricerca di carattere teorico-politico e filosofico – non si concentra sulla rivoluzione, ma sui rivoluzionari, sulle loro motivazioni dell'agire e sulle loro immagini del mondo. In questo modo, sulla base di un complesso di argomenti che non ci si aspetterebbe a prima vista, sviluppa una questione centrale in Max Weber.

L'interesse di ricerca di Max Weber si concentra sui processi strutturali di cambiamento che si celano al di là del corso storico apparente. Tuttavia, sono sempre le «individualità storiche», le singolarità, che determinano il corso della storia, e naturalmente sono le persone che «fanno la storia». Quali interessi hanno guidato le persone? Quali idee sono state storicamente efficaci? Si tratta di questioni centrali su cui Max Weber ha basato in particolare la sua celebre opera *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*.

Camilla Emmenegger dimostra, attraverso la sua sovrana conoscenza dell'opera completa di Weber (che ha letto e rielaborato sulla base dei testi originali tedeschi), che le rivoluzioni non sono solo di casa nella sfera politica, ma si possono trovare nell'Europa moderna proprio nei movimenti religiosi (nella rivoluzione puritana in Inghilterra e nel movimento anabattista di Münster). Tuttavia, il suo sguardo non si concentra sulla dimensione storica, ma sulla comprensione sistematica della figura del rivoluzionario da parte di Max Weber. Dagli studi di sociologia della religione trae concetti guida attraverso i quali coglie in modo differenziato il concetto di rivoluzione di Weber nella sua complessità. Determina le direzioni rivoluzionarie attraverso il loro rapporto con l'etica (giustificazione dell'azione), la violenza (questione dei mezzi e dei fini) e la politica (rapporto con il mondo reale).

Cominciamo dal rapporto con il mondo: qui Weber distingue tra fuga dal mondo, adattamento al mondo e dominio del mondo. Strettamente collegate a questa distinzione sono le differenti speranze di redenzione, e soprattutto se queste sono dirette nell'aldilà o nell'aldiquà. Di conseguenza, i campi d'azione dei rivoluzio-

nari si possono distinguere tra loro in base al loro orientamento: rovesciamento in questo mondo oppure obiettivi escatologici. È qui che – idealmente – risiede la principale differenza tra rivoluzioni strettamente religiose e quelle socialiste, sebbene Weber attribuisca alla dottrina socialista un impulso quasi religioso.

Il tema della violenza, invece, solleva per Weber la questione cruciale della coerenza o meno delle teorie rivoluzionarie. I socialisti pacifisti, per esempio, tradiscono se stessi e le loro convinzioni se a un certo punto decidono di prendere le armi per realizzare il rovesciamento. Lo scopo rivoluzionario giustifica l'uso della violenza? È un problema centrale dell'etica politica: può l'etica legittimare la violenza? Weber opera una distinzione sistematica tra etica dell'intenzione, del risultato e della responsabilità. Da un punto di vista politico, gli etici dell'intenzione tendono ad assumere un atteggiamento di fuga dal mondo, mentre gli etici della responsabilità tendono invece all'adattamento al mondo perché si confrontano e prendono in conto le circostanze reali. Il che porta Weber a distinguere in maniera netta, per esempio, i sindacalisti rivoluzionari (ricondotti da Weber alla frase del socialista riformista Eduard Bernstein «il movimento è tutto per me, la meta niente») dai bolscevichi (per i quali invece la meta è tutto).

In realtà, dopo aver letto il libro di Camilla Emmenegger, non si può più parlare di «rivoluzione», ma di una moltitudine di rivoluzioni giustificate soggettivamente. Lo studio di Emmenegger dimostra che Max Weber era interessato a una comprensione profonda dell'agire sociale, anche rivoluzionario. Le rivoluzioni politiche avvengono nelle strade, rovesciano gli ordini esterni esistenti, sono tangibili. Le rivoluzioni mentali, invece, avvengono nella testa, sono difficili da cogliere empiricamente, ma influenzano il comportamento delle persone in modo complessivo e a lungo termine. La sociologia di Weber si basa sulla stretta interrelazione tra l'azione individuale e il mondo empirico-sociale. Il grande risultato di Camilla Emmenegger è quello di aver illuminato in maniera sistematica questo aspetto a partire da una nuova prospettiva.

Monaco di Baviera, luglio 2022